Anno XX. Lunedì 21 Gennaio 1867 N. 17

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 21. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 104.

— Convinti che per l'Italia il nemico più temibile sia il Papato, sia Roma clericale, vogliamo riprodotto il seguente articolo del *Diritto*, il quale se non altro ne mette in guardia contro a qualsiasi concessione poco meno che prudente che stia per fare il nostro Governo a chi ha sempre congiurato, e congiura contro alla libertà e al progresso dei popoli.

Firenze 19 *gennaio* 1867.

Noi non avremmo mai immaginato che usciti appena dalla lotta contro lo straniero, la quale era valsa a tenere in istretta concordia gli animi di tutti i cittadini serrando in una perfetta comunanza di sforzi e di interessi popolo e monarchia, rivoluzionari e moderati, gli avanzi delle caduto tirannidi e delle sognate repubbliche; non credevamo che usciti appena da quella terribile prova, cominciasse sì presto l' opera della reazione, e che il governo, ossia il principio d'autorità civile dimenticasse con tanta facilità il soccorso avuto dalla rivoluzione per abbandonarsi agli antichi amori col suo germano, il principio dell' autorità ecclesiastica.

Pareva a noi che fosse universale interesse non gettare il paese in violenti commozioni, mentre le piaghe recenti non sono ancora medicate e vivono anzi le memorie ed i corrucci d' un passato doloroso e non di molto lontano.

Giudicavamo invece che ottimati e popolo dovessero adoperarsi seriamente a costituire sopra solide fondamenta quei principii di governo e di progresso che fino a ieri furono bensì predicati sulle piazze o da pochi privilegiati messi in esercizio, ma che nelle moltitudini rimasero per lo più cifra morta ed inutile.

Pensavamo che molte libertà sacrate dallo Statuto attendono di essere vivificate dai fatti; che molte istituzioni e leggi richiedono imperiosamente di essere riformate e rese adatte ai tempi, e che infine dalle conquiste sullo antico dispotismo l' Italia ha debito sacro di trarre tutti quei frutti che, assorta nella guerra dell' indipendenza, non potè sinora ricavare.

Sotto questo aspetto noi opinavamo che l' Italia avesse vinti molti ostacoli, compiuta in certa guisa la parte negativa del suo risorgimento, ma che restasse tutta intera l' impresa massima di fabbricare sul terreno conquistato la sua novella fortuna, la sua novella civiltà.

Per questo motivo e perchè i danni della lotta passata gravano dolorosi sulle spalle della nazione ed esigono una pazienza ed abnegazione fortissime, ci inducemmo a credere, come fermamente crediamo, che la presente fosse epoca di raccoglimento, di resa di conti, non già di nuove ed asperrime battaglie civili.

E per lo stesso motivo, avendo l' Italia cacciato il nemico straniero, ma non essendosi peranco consolidata nelle sue istituzioni liberali, era pensiero nostro che fosse da imitarsi l' esempio dell' antico popolo ebreo, il quale reduce dalla servitù assira, con l' una mano rifabbricava le mura della patria diroccata e con l'altra brandiva l' armi a difenderla dai molesti assalitori.

Il governo pur troppo segue altre idee. Non è ancora ratificato dal Parlamento il trattato coll' Austria che il governo getta nell' arena la questione romana, suscita intorno al clero ed alla religione un acerbo dissidio, che per sua natura sconvolge l' opera della pacificazione interna: e mentre il quadrilatero fuma ancora delle bombe austriache, il governo scioglie le braccia a Roma, arma lei e disarma il paese.

Di questa sconsigliata impresa mettesi a capo per maggior sventura il barone Ricasoli, il cui vecchio sangue ghibellino non rifugge dal portare a Roma le vinte insegne della potestà civile; ed il cui patriottismo non abborre dal pericolo di aizzare in Italia un incendio, che oggi pare ristretto, e domani, data libertà al clero, divamperà funesto per tutta la penisola, ove stanno celati tanti dolori repressi, tanta miseria e tanto malcontento, pronti ad uscire dal loro alveo.

Noi ci meravigliamo della condotta dell' onorevole barone. Meglio ne piace il credere ch' egli sia vittima delle altrui arti, e che in questo sciagurato affare del clero e dei beni ecclesiastici, egli altro non ponga che l' ostinazione del suo nome.

Ad ogni modo il progetto è deposto al Parlamento, e la lotta è diventata inevitabile.

Il governo vuole abrogare la legge che incamera i beni ecclesiastici, e dare al clero due terzi di quell' asse; il governo vuol concedere al clero facoltà di statuti speciali riconosciuti ed *appoggiati dal braccio civile*; il governo crea i vescovi feudatari del loro gregge e dei beni ecclesiastici. In una parola il governo ri-

APPENDICE

Quantunque sia cómpito della nostra Gazzetta trattare di cose politiche ed amministrative, nullameno crediamo non sarà discaro se daremo in Appendice alcuni articoli tendenti a popolarizzare argomenti della Storia Naturale, i quali ci verranno favoriti da un nostro associato e pregiatissimo amico. — Noi ci protestiamo fin d'ora grati verso di lui, e lo saremo sempre verso chiunque ci favorirà dettati che possano tornare gradevoli ed utili a chi si compiace volgere uno sguardo alle colonne del nostro Giornale.

AL DIRETTORE

DELLA GAZZETTA FERRARESE

Altra volta in questo giornale, (1) scrissi di politica, ma allora erano altri tempi: si decidevano le ultime battaglie della indipendenza italiana, e io indossata la divisa del soldato non potevo che occuparmi di quelle questioni che dovevano migliorare i nostri politici destini. Liberata la patria da qualunque dominazione straniera, ritornai alla mia prediletta vita dell'insegnamento e ho veduto con piacere che tutti i buoni hanno sentito il bisogno di sanare quelle piaghe che sono, di un triste passato, miserando retaggio. Grandi questioni e difficili a risolversi si presentano oggi ai nostri amministratori, e fra quelli che tutto vorrebbero distruggere, e coloro che tutto vorrebbero conservare, il vero patriota deve profondamente studiare quel farmaco che solo può condurre a salvamento.

A me pare che saranno sempre fallaci quei sistemi, effimeri e palliativi quei rimedj che non mirano a sradicare il male dalle sue origini; ho poi la profonda convinzione che senza una sana educazione morale e una vera istruzione popolare l'Italia non potrà giammai fruire di tutti quei benefici risultati che le apportano l' unità e l' indipendenza. Purtroppo i governi passati che si divisero il dominio di questa bella Italia, diedero opera ad attraversare con ogni studio la coltura intellettuale: fra noi pochi apprendevono malamente a leggere, studiavasi la grammatica latina prima dell' Italiana, poco insegnavasi di aritmetica; pochissimo di geografia, di storia antica, nulla della storia presente e delle lingue moderne, dei diritti e doveri del cittadino. Dall'insegnamento superiore, le scienze naturali erano quasi totalmente escluse. Le lezioni di Fisica e di Chimica si facevano quasi sempre senza macchine: della storia naturale propriamente detta, non si parlava neppure. Qualche volta si istituivano cattedre speciali, ma l' insegnante non poteva avere studenti: era un artificio per assicurarsi di un uomo d'ingegno e per far credere che si proteggevano le scienze. La letteratura, meno poche eccezioni non era veramente italiana, nè attingeva a quelle fonti che sole possono renderle civilizzatrice: era circoscritta nelle accademie vigilate dal Governo. Nei teatri si vietavano tutte quelle produzioni, che per le memorie del passato, avessero potuto suscitare nobili e generosi sentimenti, e si lasciavano recitare le produzioni francesi, fra le quali poche di buone, e quasi tutte tradotte in cattivo italiano: talvolta si producevano i lavori dei nostri grandi maestri, ma sempre mutilati: la vita del teatro era generalmente musicale. Il giornalismo e la stampa incatenati da una censura, che non aveva per legge che l' arbitrio e il sospetto.

Ecco le condizioni nelle quali l' Italia libera e indipendente ha trovato la maggior parte del suo popolo. E questo popolo chia-

(*) Vedi *Gazzetta Ferrarese* N. 180 del 1866.

caccia il paese e la chiesa stessa, come saviamente osservava la *Perseveranza,* ad uno stato di cose che non noi uomini moderni, ma Giuseppe d' Austria e Leopoldo di Toscana, aveano già col plauso di tutt' Europa, abolito.

Ben è vero che il governo copre questi suoi disegni sotto il manto della libertà: ma la è quella dell' on. Berti, il quale propugna la libertà d' insegnamento proclamando così una magnifica teoria che attualmente nella pratica nuoce all' istruzione laicale per la terribile e facile concorrenza che può muoverle il clero: e poscia riempie di *preti* tutte le scuole *laiche* dello Stato. Con questa specie di libertà ad uso Berti il clero ha la « parte del leone » ed il buon pubblico è trappolato da una sonora parola.

La libertà di cui s' ammanta il ministero è falsa. Quando fosse vera, noi domanderemo che sia *ugualmente applicata* a tutte le altre istituzioni civili; domanderemo anzi che in luogo d' una legge speciale pel clero si stabilisca una legge generale la quale determini le norme dietro cui ogni società religiosa o civile potrà costituirsi ed essere dalle leggi tutelata.

Questo noi chiamiamo *diritto comune:* tutto il resto è privilegio, più o meno bene camuffato.

Tanto è grave la quistione che si agita intorno al progetto del ministero, che noi non ne vediamo oggi alcuna altra che possa starle al paragone. É la prima volta che si dimenticano gli accenti della febbre patriottica, e che nel Parlamento si tratta un grande e vitalissimo argomento di politica interna.

Ogni scienza, ogni virtù devono adesso apparire in difesa del progresso minacciato.

E a noi pare che le parole pronunciate l' altro ieri dall' onorevole Minghetti, benchè celassero il pericolo di un equivoco, contengano una grande verità. Miglior occasione di questa per determinare chiaramente i partiti e costituire una maggioranza liberale non può capitare.

Chi riconosce quanto sia funesto alla civiltà nostra il dare campo libero al clero, stringersi a Roma e creare nello Stato una chiesa compatta, potente, privilegiata e nemica; chi segue le traccie di quella vecchia scuola che con Vittorio Amedeo II, con Carlo III e con Leopoldo ha sostenuta l' alta autorità del potere civile sull' ecclesiastico; chi ricorda la storia di Roma ed i danni infiniti d' Italia: chi ha presente il sillabo e conosce su quali cardini posi necessariamente la conservazione dell' autorità ecclesiastica: quegli s' accampi contrario al ministero. Lo chiameremo liberale, qualunque sieno i suoi precedenti, a qualsiasi partito appartenga.

Gli altri difendano pure il ministero.

Noi abbiamo fiducia nella vittoria. Conosciamo uomini egregi, non solo nei banchi della Sinistra, ma anco in quei stalli che sogliono credersi governativi, conosciamo di tali a cui la retta coscienza e l' ingegno impongono assolutamente di fermare il governo in questa sua politica precipitosa. E l' aiuto di questi egregi sarà un trionfo ed una fortuna per tutti i nostri amici.

Dal canto nostro, è inutile dichiararlo, bruceremo fin l' ultima cartuccia in difesa d' una causa che crediamo quella della civiltà e dell' Italia. Alziamo le parole del nostro programma: « *la nimicizia di Roma papale è la nostra speranza.* »

CRONACA LOCALE

PRIMO COLLEGIO ELETTORALE
DI FERRARA

Nella votazione per l' elezione del deputato al Parlamento che ha avuto luogo ieri 20 corrente, si è ottenuto il seguente risultato:

Il Signor Dott. TIMOTEO RIBOLI
ebbe voti 178

Il Signor Conte TANCREDI MUSTI
ebbe voti 121

Nessuno dei due avendo raggiunto il Numero dei voti voluto dalla legge (Articolo 91), si procederà nel giorno di Domenica 27 corrente alla 2.ª votazione nei locali assegnati per le rispettive Sezioni; ed i suffragi non potranno cadere se non sopra l' uno o l' altro dei due suddetti Candidati. (Art. 92)

La nomina definitiva seguirà in capo a quello che avrà in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi.

Ferrara 21 Gennaio 1867.

Il Presidente della Sez. Principale del detto Collegio
MUZIO Ing. ATTENDOLI

Corte d'Assisie del Circolo di Ferrara

La Sessione si apre col giorno 22 Gennaio 1867.

La Corte è composta dei Signori
Presidente avv. LAZZARO UBERTO CORNAZZANI Consigliere d'Appello.
Giudici { AVV. ULISSE ZANOTTI CAVAZZONI Giudice di Tribunale. AVV. CESARE AUGUSTO SILVAGNI Giudice di Tribunale.
Cancelliere ENRICO BOLLINI Vice-Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale.

Elenco delle Cause

22 *Gennaio.* — Causa contro *Stallone Pietro* di Domenico, soldato: accusato di ferimento susseguito da morte. P. M. Basteris Sost. Procuratore Generale. Difensore Eugenio Ferriani.

23 e 24 *detto.* — Causa contro *Menarini Ernesto, Amadori Domenico, Forti Emidio* e *Brina Luigi,* accusati di Grassazione. P. M. Basteris Sost. Proc. Generale. Difensori Alfonso conte Muzzarelli, e Guelfo Pasetti.

25 e 26 *detto.* — Causa contro *Franciosi Domenico, Vincenzi Cesare,* e *Gadda Antonio,* accusati di Grassazione, e *Cesari Teresa* accusata di ricettazione dolosa. P. M. Basteris Sost. Proc. Gener. Difensore Antonio Manfredini.

28 *detto.* — Causa contro *Sgarzi Girolamo* accusato di Omicidio. P. M. Giardino Sost. Proc. del Re. Difensore Leonida prof. Busi.

29 *detto.* — Causa contro *Mingozzi Luigi, Zanzi Antonio,* e *Albini Cesare* accusati di mancata grassazione. P. M. Bartolotti Sost. Proc. del Re. Difensori Antonio Manfredini e Guelfo Pasetti.

30 *detto.* — Causa contro *Brunelli Antonio* accusato di furto. P. M. Giardino Sost. Proc. del Re. Difensore Silvio Pasquatini.

31 *detto.* — Causa contro *Bongiovanni Sebastiano* soldato, accusato di Omicidio. P. M. Bonfanti Proc. del Re. Difensore Giovanni prof. Martinelli.

1 *Febbraio.* — Causa contro *Bigoni Giuseppe* e *Rolfini Giuseppe* accusati di ribellione e furto di pesce. P. M. Bartolotti Sost. Proc. del Re. Difensori Antonio Manfredini e Enrico Ferriani.

5 *detto.* — Causa contro *Ferrari Giuseppe* accusato di ferimento susseguito da morte. P. M. cav. Tosi Sost. Proc. Gen. Difensore Enrico Ferriani.

6 *detto.* — Causa contro *Valeri Ercole, Bertoldi Vincenzo,* e *Guerrieri Giorgio,* accusati di due omicidi. P. M. cav.

---

mato per le libere nostre istituzioni al potere, nuovo alla vita politica, contrastato da mille e imponenti necessità camminò di errore in errore, e fu una vera fortuna se in mezzo ai più duri perigli, riescì fra tanti mali al supremo bene di cementare la sua unità e indipendenza.

Questo popolo invece di accettare le lusinghe di chi l' ha sempre sulle labbra e mai nel cuore, deve persuadersi della sua ignoranza, pensare seriamente alla sua istruzione, a quella dei suoi figli, senza della quale indarno potrà sperare una vita felice.

Il governo italiano ha già fatto molto a vantaggio del pubblico insegnamento, ma ora è necessario sostituire all' ingerenza governativa quella dei privati; è necessario che tutti comprendano l' importanza delle cognizioni intorno alle scienze, e dei vantaggi delle loro applicazioni nella vita civile; è necessario che penetri nelle menti il convincimento che lo studio degli esseri naturali, dei fatti fisici che li governano, la ricerca e la contemplazione del vero, sorgenti nobilissime di un alto e durevole diletto, sono a tutti accessibili e tutti vi possono tanto vantaggiosamente quanto piacevolmente esercitare l' intelletto: è necessario che si sappia che vi sono libri di scientifico ammaestramento, che non sono solo istruttivi, ma dilettevoli quanto qualsiasi più dilettevole lettura.

Ai nostri giorni le discipline scientifiche non solo si arricchiscono incessantemente di nuovi fatti, di nuove teorie, di applicazioni molteplici, ma ancora si diffondono in ogni paese, si spandono in ogni classe della Società, contribuiscono validamente ad atterrare il vano e protervo empirismo, ad estirpare la stolta superstizione e gli inveterati pregiudizi. Cieco è chi non vede i beneficj inapprezzabili che arrecano alla coltura ed alla prosperità sociale.

In Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti di America, ferventi ed infaticabili apostoli del sapere attendono alacremente alla propaganda scientifica coll' insegnamento orale, con pubbliche mostre od esperienze e colla diffusione di buoni libri popolari. Colà si è dichiarata guerra all' ignoranza come al peggior nemico dell' umanità. In Francia pure un gran numero di egregi scienziati spezzano al popolo il pane del sapere, imitando così il nobile esempio di Arago, di Geoffroy di Saint Hilaire e dello stesso Humboldt.

L' Italia purtroppo per questo riguardo, come per cento altri, si trova molto addietro, talchè fra noi l' insegnamanto scientifico è ancora considerato come cosa superflua, come un lusso inutile, e soltanto il De-Filippi, il Lessona e pochi altri si sono occupati a pubblicare scritti veramente popolari e istruttivi.

Mi propongo quindi di concorrere io pure colle mie deboli forze a un tanto scopo, e per le colonne di questo Giornale verrò scrivendo alcuni articoli in modo facile, piano e dilettevole, trattando specialmente i più comuni argomenti di Storia Naturale e divulgando le cognizioni più importanti e più necessarie, e facendole accessibili a tutti. Non trascurerò infine di cercare tutte le vie per ispingere i miei lettori al desiderio, alla ricerca dei buoni libri. Intendo e dichiaro di scrivere pel popolo, unicamente per quel popolo che fornito di una certa coltura letteraria è sprovvisto d'ogni rudimento scientifico. So bene che altri più esperti di me potrebbero superarmi in questo genere di scritti popolari, ma la maggior parte dei nostri scienziati disdegna questi lavori. Cionullameno farò del mio meglio e se non giungerò per questa via a procurarmi un nome fra gli scienziati italiani, avrò però sempre il conforto di aver contribuito con tutte le mie forze allo incivilimento, alla forza, alla potenza, alla gloria della patria.

Ferrara 20 Gennaio 1867.

GALDINO GARDINI

Tosi Sost. Proc. Gen. Difensori Antonio Manfredini e Enrico Ferriani.

7 *detto.* — Causa contro *Bergami Noè*, *Santini Luigi* e *Pagani Benedetto* accusati di grassazione. P. M. cav. Tosi Sost. Proc. Gen. Difensore Guelfo Pasetti.

8 *detto.* — Causa contro *Malisardi Giovanni* accusato di ricettazione dolosa. P. M. Bartolotti Sost. Proc. del Re. — Difensore Guelfo Pasetti.

9 *detto.* — Causa contro *Vicentini Rinaldo* accusato di furto. P. M. Giardino Sost. Proc. del Re. Difensore Guelfo Pasetti.

9 *detto.* — Causa contro *Lorenzini* 1.° *Francesco* Carabiniere, accusato di furto, *Neri Paolo* accusato di complicità. P. M. Giardino Sost. Proc. del Re. Difensore Guelfo Pasetti.

— La nostra insistenza ha vinto la modestia del nostro Concittadino Arciprete Don Giovanni Fei, per essere facoltizzati ad inserire la seguente lettera del sig. Ministro dell'Istruzione pubblica, che molto loda la di lui nota dottrina, e il di lui amore per gli studi classici:

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Gabinetto Particolare

Firenze, addì 20 Dicembre 1866.

Chiarissimo Signore

La sua illustrazione del Sarcofago Voghentino è cosa piena di acume, di dottrina e di senno; nè poteva passare inosservata agli occhi di un Ministro della Istruzione in Italia, dove è suprema necessità la ristorazione degli studi classici a quella accuratezza e severità che noi un tempo insegnammo agli altri. Io Le sono adunque gratissimo del gentile pensiero che La consigliò ad inviarmela. E se queste mie parole la confortassero alla cultura di un campo dove parmi ch'Ella possa produrre di bellissimi frutti, io mi terrei anche a maggior pregio il potermele profferire, come ora faccio, con perfetta stima

Dev.mo

BERTI.

Al Chiar. sig. Arcip. Giovanni Fei.

VOGHENZA

(provincia di Ferrara)

— Ai nomi dei nostri concittadini indicati nel N. 14 di questa Gazzetta che nelle ultime guerre nazionali si guadagnarono segni e tributi di onore, aggiungiamo quello del sig. Scutellari Giovanni, e riportiamo in copia il Bollettino Militare che lo riguarda:

Scutellari Nobile Giovanni Ufficiale d'Ordinanza Onorario del Re, Aiutante di Campo presso il Generale la Forest Luogotenente Lancieri Vittorio Emanuele.

Menzione onorevole pel coraggioso sangue freddo dimostrato durante il combattimento e solerzia nella diramazione degli ordini.

Ponte Verso 26 Luglio 1866.

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Trieste* 19. — Scrivono da Atene 12, che la Camera votò 200 mila dramme, per invio di missioni straordinarie, ed un milione per armamenti. Feligiardis si recherà in missione a Parigi, Metasias a Pietroburgo, Braiias a Londra, Conduriotti a Firenze, Rangabi a Washington, Maurocordato a Vienna. L'Inghilterra e la Francia invitarono il governo greco a conservare stretta neutralità. Le operazioni di Candia furono interrotte a motivo del freddo.

Scrivono da Costantinopoli 12, che Alì Pascià ricusò la proposta dell'ambasciatore russo di stabilire a Candia ospitali neutri.

Bruxelles 18. — La Camera respinse, con 55 voti contro 43, l'emendamento per l'abolizione della pena di morte.

Berlino 18. — La *Gazz. tedesca del Nord* pubblica un invito del comitato di Lipsia per aprire una sottoscrizione in favore delle famiglie dei candiotti, e dichiarasi pronta ad appoggiarlo.

Parigi 18. — La *France*, l'*Étendard* ed altri giornali riportano come voce accreditata che trattasi di prossime modificazioni nell'organismo del governo.

I ministri sarebbero incaricati di difendere essi stessi innanzi alle Camere la loro amministrazione. L'indirizzo sarebbe soppresso, il diritto d'interpellanza ristabilito; il regime della stampa subirebbe modificazioni nel senso di farla entrare nel diritto comune. L'*Étendard* dice che nessun cambiamento avrebbe luogo nel personale del ministero. La *France* dice che la sostanza di tali informazioni è attendibile, tuttavia nulla ancora definitivamente è deciso. La *France* smentisce la notizia che alcune grandi potenze insistano presso La Porta, perchè prenda l'iniziativa di convocare una conferenza per la questione orientale.

Parigi 19. — Un dispaccio da Costantinopoli al *Mémorial diplomatique*, dice che il richiamo di Photiades Bey, ministro turco in Atene, è considerato a torto come preludio di una rottura fra i due Stati. Photiades è richiamato perchè, essendo greco per nazionalità e culto, trovasi in situazione troppo delicata. Lo stesso giornale crede sapere che la Turchia decise accondiscendere alle domande della Serbia, e sgombrare anche le fortezze di Belgrado.

Vienna 19. — Il *Fremdenblatt* annunzia che un Consiglio di medici constatò la completa guarigione dell'imperatrice Carlotta. Il principe di Hohenlohe spedì a Vienna un dispaccio esprimente il vivo desiderio che siano mantenute le antiche relazioni di amicizia fra la Baviera e l'Austria.

Vienna 19. — La *Presse* indica le basi poste per l'accomodamento fra il governo e l'Ungheria; il governo si uniformerebbe completamente alle vedute della Commissione dei 15 riguardo alle finanze, agli affari commerciali agli affari esteri, e fino ad un certo punto, anche quelli riguardanti l'armata resterebbero affari comuni.

La legge su la leva militare non sarebbe posta in esecuzione, ma in attesa d'una legale soluzione, e per assicurare la difesa del paese, il governo domanderebbe alla Dieta ungherese una cifra d'uomini equivalente a quelli che richiederebbe la legge.

Atene 18. — Dis. Uff. I cristiani hanno battuti i turchi a Rodia e nella provincia di Eraclion. L'attacco dei turchi contro Agia fu respinto.

Firenze 19. — *Camera dei deputati.* Si annullano le elezioni di Marostica e Teano. Indi Bellazzi, Civinini e Morelli interpellano circa gli abusi ed immoralità delle carceri, e le pene eccessive inflitte. Civinini domanda ancora se il ministro ha provisto contro l'impiegato delle carceri di Parma che è risultato colpevole da un processo. Tutti fanno istanza per riforme.

Il ministro dell'interno risponde che compatibilmente coi mezzi finanziari limitati, dal 1860 in poi si sono fatti miglioramenti. Quanto alle cose di Parma, dopo che avrà letto il risultamento del processo provvederà secondo la colpa dell'impiegato. Riguardo agli altri reclami esaminerà meglio le cose, e provvederà tanto al fisico dei carcerati, quanto ancora al morale che ha forse maggiore importanza.

Volpe, Cantù e Macchi aggiungono osservazioni, e la discussione terminò senza deliberazione.

Ripresa la discussione su la proposta di Ferraris, per la precedenza da darsi alla discussione dei bilanci passivi, il ministro delle finanze dà spiegazioni circa il ritardo della stampa dei medesimi, e fa voti perchè con l'occasione di tali leggi, la Camera si costituisca politicamente in modo da esprimere apertamente la sua opinione sul ministero attuale.

Ferraris replica, estesamente discorrendo su l'operato del ministero, chiede che si presentino senza indugio i bilanci, ed intanto la commissione del bilancio riferisca anche sommariamente su le riduzioni da farsi in base al sunto del bilancio già distribuito.

D'Ondes, Lanza e Crispi fanno osservazioni su la necessità ed il modo di esaminare i bilanci. Il ministro della marina dà altre spiegazioni, e respinge la proposta di Ferraris.

Villa dice che è questione di sistema cioè se debbansi o no dalla Camera votare le spese e le imposte prima di esaminare i bilanci e lo stato delle finanze. Il ministro delle finanze rettifica la posizione della questione che è equivoca, ripetendo essere impossibile presentare subito il bilancio, ricorda aver dichiarato che le leggi portanti nuove tasse sarebbero presentate in seguito. Domanda che si discuta prima quella legge di finanza portante nuovi aggravi, che sarà pronta. Fa questione ministeriale se la Camera vuole come Ferraris e Villa posporre ogni legge di finanza ai bilanci.

Lanza respinge la proposta di Ferraris, che crede dannosa ed illusoria. Bargone osservando non potere la Camera pronunziarsi così all'improvviso su una grave questione politica, e che se si facesse una crisi non si conoscerebbe il risultato, propone l'ordine del giorno, che è approvato a grandissima maggioranza.

Firenze 20. — L'*Opinione* annunzia che il comm. Cerruti, attuale segretario generale degli esteri, è nominato ministro a Berna. Credesi che il deputato Anselmo Guerrieri Gonzaga sarà nominato segretario generale degli esteri.

Parigi 19. — La *France* conferma le informazioni date ieri circa le riforme progettate. Dice che l'indirizzo sarebbe definitivamente soppresso e sostituito dal diritto d'interpellanza. L'interpellanza non potrà aver luogo, che dopo l'autorizzazione di due uffizi su cinque al Senato, e tre sopra nove alla Camera dei deputati. Circa la stampa trattasi di diminuire il bollo, sopprimere l'autorizzazione, sostituire i tribunali correzionali alla repressione amministrativa. La *France* soggiunge che questi cambiamenti trarrebbero seco un cambiamento parziale del ministero. La *Patrie* dice, che queste voci di riforme sono fondate; crede sapere che i ministri ed il consiglio di stato si riuniranno stasera sotto la presidenza dell'imperatore. Tratterebbesi di discutere e forse risolvere questioni attinenti alle riforme progettate.

Vienna 20. — La *Gazzetta di Vienna* dice, che le informazioni prese circa le basi di accomodamento con l'Ungheria mancano di fondamento. Il *Volksfreund* annunzia che l'imperatrice si recherà mercoledì a Zurigo per visitare sua sorella, la contessa di Trani.

Parigi 20. — Un decreto imperiale realizza le riforme già indicate ieri dalla *France*. Alla discussione dell'indirizzo

fu sostituito il diritto d'interpellanza, che avrà luogo mediante assenso di due uffici del Senato e quattro uffici della Camera dei deputati. La Camera voterà l'ordine del giorno puro e semplice, od il rinvio al governo, richiamando l'attenzione del medesimo su l'oggetto dell'interpellanza. Ogni ministro può essere incaricato, per delegazione speciale dell'imperatore, di rappresentare il governo davanti al Senato ed alla Camera. Il decreto è preceduto da una lettera dell'imperatore al ministro di Stato, nella quale S. M. annunzia che sarà proposta una legge per sottoporre esclusivamente ai tribunali correzionali i processi per reati di stampa. La lettera dice ugualmente necessario regolare con atti legislativi il diritto di riunione nei limiti richiesti dalla pubblica sicurezza. L'imperatore rammenta che l'anno scorso disse voler egli camminare sopra un terreno fermo, capace di sostenere il potere e la libertà. Queste parole, soggiunge S. M. vengono realizzate dai provvedimenti indicati; non iscuoto punto il terreno, che quindici anni di calma e prosperità hanno consolidato, lo anzi lo raffermo, rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri pubblici, e assicurando con le leggi ai cittadini nuove garanzie, incoronando infine l'edifizio inalzato dalla volontà nazionale.

Il *Moniteur* annunzia che tutti i ministri rassegnarono oggi le dimissioni nelle mani dell'imperatore.

Beyrouth 3. — *Abd-el-Kader* avendo ottenuta dal Sultano l'amnistia a favore di Karam, il governatore Daoud Pascià reclamò ed ottenne che l'amnistia fosse annullata. Karam nuovamente inseguito, si difese nella sua casa contro i gendarmi, e potè fuggire.

BORSE	18	19
Parigi 3 0[0	69 42	69 45
4 1[2	98 75	98 75
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	54 75	54 90
id. (*Chius. in cont.*) .	54 95	54 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	488	487
id id ital.	300	300
Strade ferrate Lombar.-Venete	390	391
„ Austriache .	387	388
„ Romane . .	95	98
Obbligazioni Romane . .	131	133
Londra. Consolidati inglesi	90 3[4	90 3[4

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

22 *Gennajo* ore 12. m 8. s 28.

Osservazioni Meteorologiche

19 20. GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 754, 52 756, 11	mm 754, 11 754, 40	mm 755, 31 753, 73	mm 757, 30 754, 93
Termometro centesimale. . . .	o + 2, 6 + 1, 2	o + 4, 1 + 2, 4	o + 4, 7 + 1, 9	o + 2, 6 + 2, 4
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, 43 4, 64	mm 4, 09 4, 66	mm 5, 33 4, 76	mm 4, 66 4, 76
Umidità relativa .	o 80, 2 91, 7	o 66, 4 85, 6	o 83, 1 90, 4	o 84, 4 87, 3
Direzione del vento	SO O	SO ONO	OSO ONO	OSO O
Stato del Cielo. .	Ser. Nuv. Neve	Ser. Nuv. pioggia	Ser. Nuv. Neve	q. Ser. Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o — 0, 1 — 0, 5		o + 5, 6 + 2, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 6 7, 5		4, 0 3, 0	

Neve caduta durante la notte del giorno 19 fino alle ore 9 ant. del giorno 20 mm. 29. Durante il giorno 20 neve ed alternativamente pioggia, giorno 20 acqua caduta con neve disciolta mm. 19, 30.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipograf[illegible] [illegible]etario Gerente*